

ed economico alle Potenze europee, annunzia in realtà la fine della politica wilsoniana di ingerenza e di impegno nelle cose d'Europa, e il ritorno ad un'azione internazionale autonoma degli Stati Uniti.

In conclusione, il sacrificio del programma nazionale, che si è creduto di dover fare alla politica personale del presidente Wilson, è stato un sacrificio in pura perdita.

Anche se avessimo totalmente rinunciato a Fiume, non un dollaro di più sarebbe entrato in Italia.

Vediamo il secondo punto: la pace adriatica assicurata mediante il compromesso con i Jugoslavi.

Anche su questo punto sono stati commessi gravissimi errori di metodo e di apprezzamento della situazione. Tutte le successive nostre concessioni e proferte si sono inesorabilmente infrante dinanzi alla intransigente resistenza del piccolo Stato jugoslavo, che ha saputo esplicitare in nostro confronto una politica salda e coerente.

Bisogna tener presenti le condizioni interne di quello Stato, dopo l'artificiale unificazione che dall'esterno gli è stata imposta, in contrasto con tutte le sue tradizioni particolaristiche di civiltà, di lingua e di religione, in contrasto, più ancora, col fatto che anche nell'ultima guerra i Serbi ebbero nemici gli Sloveni ed i Croati.

Nella Jugoslavia, alla vigilia delle elezioni generali, la resistenza a tutte le tendenze separatiste e centrifughe è possibile solamente mediante la campagna anti-italiana. Perciò la Jugoslavia non poteva e non può essere che irremovibile nella propria intransigenza.